

Italian AXA Forum 2011

Roma, 4 ottobre 2011
Tempio di Adriano, Piazza di Pietra

Longevità: tra vita reale e immaginario sociale

Sintesi dell'indagine a cura di Episteme per l'Italian AXA Forum

Con il contributo di Alessandro Rosina Demografo; Professore, Università Cattolica di Milano



ridefiniamo /
l'assicurazione in banca



Longevità: tra vita reale e immaginario sociale

Lo scenario demografico

a cura di Alessandro Rosina Demografo; Professore, Università Cattolica di Milano

Longevità

Ad inizio Ottocento in nessun paese del mondo la durata media di vita superava i 40 anni. Oggi in nessuna area permane un valore inferiore ai 45 anni, e nei paesi sviluppati è diventata la norma arrivare agli 80 anni. Nella storia dell'umanità è stata tradizionalmente una minoranza quella di coloro che arrivavano ai 60 anni e chi ci arrivava sapeva che avrebbe avuto ancora pochi anni da vivere. **La probabilità di arrivare fino ai sessant'anni è arrivata invece oggi a superare il 90% per gli uomini e il 95% per le donne. In parallelo è notevolmente aumentata la probabilità di raggiungere traguardi molto più avanzati.** Se ancora all'inizio del XX secolo, meno di una persona su dieci arrivava a superare gli 80 anni, all'inizio del XXI secolo tale metà è diventata, per la prima volta nella storia dell'umanità, un'impresa alla portata dei più, realizzata infatti da oltre la metà degli uomini e da oltre il 70% delle donne.

Continuando con questi ritmi si può prevedere che oltre la metà dei bambini nati oggi possa arrivare al centesimo compleanno. In questo processo di cambiamento la penisola italiana si è imposta come una delle aree del pianeta in cui si vive più a lungo. Le donne presentano una speranza di vita oramai vicina agli 85 anni e gli uomini a 79. Livelli significativamente più elevati si trovano solo in Giappone.

Longevità: confronti internazionali

Paesi	Uomini			Donne		
	1970	2006	2009	1970	2006	2009
Giappone	69.3	78.5	79.0	74.7	85.5	86.0
Spagna	69.2	77.7	78.3	74.8	84.4	84.7
Francia	68.4	77.4	77.8	75.9	84.4	84.5
Svizzera	70.0	79.2	79.8	76.2	84.2	84.4
Italia	69.0	78.4	78.9	74.9	80.4	84.1
Australia	67.4	78.5	79.0	74.2	83.3	84.0
Svezia	72.2	78.8	79.4	77.1	83.1	83.4
Canada	69.3	77.0	78.0	76.4	82.0	83.0
Germania	67.5	77.2	77.4	73.6	82.4	82.6
Regno Unito	68.7	77.4	78.1	75.0	81.6	82.1
Polonia	66.6	70.9	71.5	73.3	79.7	80.1
Stati Uniti	67.1	75.0	75.0	74.7	80.2	80.0
Ungheria	66.3	69.2	69.8	72.1	77.8	77.8
Romani	n.d.	69.2	69.7	n.d.	76.2	77.1
Federazione Russa	n.d.	60.4	62.8	n.d.	73.2	74.9

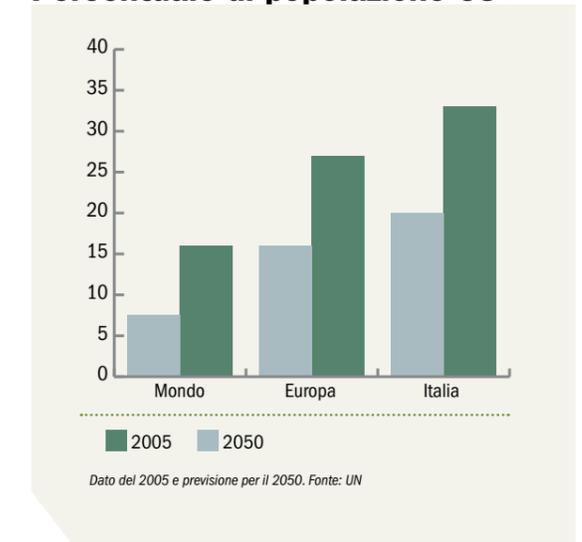
Fonte: dati Ocse

Se focalizziamo l'attenzione sulla sopravvivenza degli anziani, anche da questa angolazione l'Italia si conferma in posizione favorevole. Nel primo decennio del XXI secolo la durata di vita residua (ancora mediamente da vivere) a 60 anni è arrivata attorno ai 21,5 anni per gli uomini e a circa 26 per le donne, valori tra i più elevati in Europa. **Chi arriva ad 80 anni si trova con un'attesa media di altri 8 anni per i maschi e di 10 per le femmine.**

Invecchiamento

Nel 2050 gli over 60 saranno due miliardi, contro i 700 milioni attuali. L'apice sarà toccato, in molti paesi ricchi, nei prossimi decenni. In Italia nel 2050 sarà over 65 una persona su tre, contro il valore di uno su cinque di oggi e di meno uno su dieci negli anni Cinquanta.

Percentuale di popolazione 65+



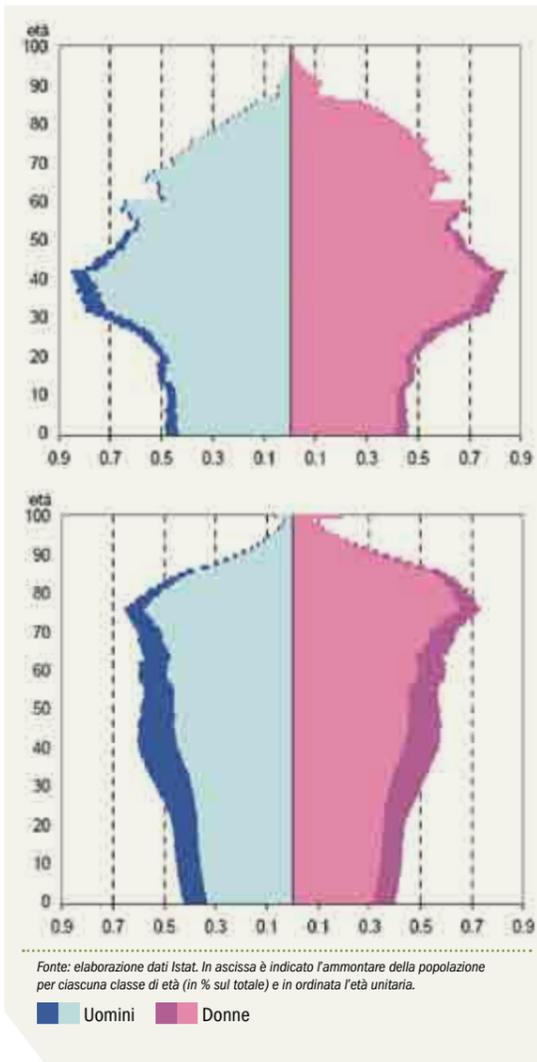
Se la popolazione italiana fosse aumentata dagli anni Cinquanta in poi nel suo complesso con la stessa intensità di crescita della sua componente anziana, **avremmo oggi un paese di 150 milioni di abitanti (e 250 milioni nel 2051) anziché poco più di 60 milioni.**

L'Italia è stata il primo paese al mondo nel quale il numero di anziani ha superato quello dei bambini. Sorpasso avvenuto all'inizio degli anni Novanta.



Se ancora negli anni settanta per ogni persona anziana con 65 anni o più si avevano due ragazzi con meno di 15 anni, nel 2030 tale rapporto risulterà rovesciato, ovvero ci saranno due anziani per ciascun bambino. Ma tale rapporto continuerà comunque a crescere fino alla metà del XXI secolo.

Piramide dell'età italiana e straniera



Il confronto con gli altri paesi, evidenzia come l'Italia presenti una **struttura per età tra le più squilibrate in Europa**. Solo la Germania si trova, dal punto di vista demografico, in condizioni simili. È l'unico paese, assieme al nostro, con **un peso degli anziani sulla popolazione attiva superiore al 30%**. L'indice di **dipendenza degli anziani è attualmente pari a circa il 23% come media dei paesi Ocse, con la previsione di elevarsi fin oltre il 45% nel 2050**. I corrispondenti valori per l'Italia sono 31,3% e 62,4%, mentre per la Germania 30,9 e 59,1%. La tendenza comune è quindi quella di un raddoppio

Quello che però penalizza l'Italia è la **bassa occupazione**. Se mettiamo in relazione non tanto gli anziani alla popolazione attiva, ma **gli anziani inattivi sul totale della popolazione occupata** emerge

come siamo l'unico paese in Europa nel quale tale rapporto è salito a uno su due e con previsioni più fosche sull'evoluzione dei prossimi decenni.

Ma oltre all'indicatore relativo alla quantità di anni di sopravvivenza, l'interesse è sempre più concentrato sulla qualità di vita. Un indicatore particolarmente importante è quello che misura il rischio di disabilità. Oltre tre persone su quattro arrivano a compiere i sessant'anni in condizioni di totale autonomia. Le cose però cambiano quando ci si avvicina agli 80 anni. Oltre tale soglia i soggetti in piena autonomia diventano la minoranza.

Se poi costruiamo un indicatore che mette in relazione **tutta la popolazione inattiva di 15 anni e più sulla popolazione occupata, otteniamo un valore medio Ocse pari a circa al 72%**, che sale solo poco sopra il 76% in Germania. Questo significa che nonostante una struttura per età simile alla nostra, la Germania riesce comunque a compensare contenendo il numero di inattivi e mantenendo consistente il numero di occupati. Viceversa tale indicatore sale ad oltre il **110% in Italia!** Questo significa che **già oggi nel nostro paese sono più, tra gli over 15, quelli che non partecipano al mercato del lavoro rispetto a quelli che lavorano**.

A determinare questa situazione non è solo il fatto che ci troviamo con una maggior proporzione di anziani, ma anche, e soprattutto, il fatto che siamo uno dei paesi sviluppati che presentano **più bassi tassi di attività femminile e in età matura**.

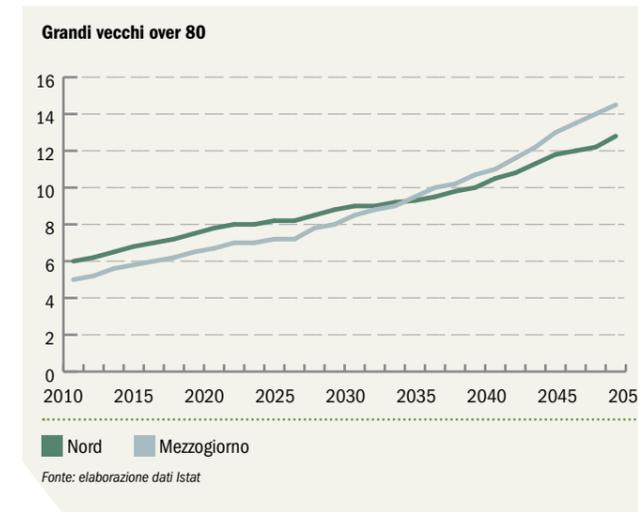
Tasso di occupazione in età 55-64

Paesi	Uomini	Donne
Australia	65.7	49.1
Austria	51.8	30.8
Belgio	41.3	24.4
Canada	63.3	51.8
Corea del Sud	74.3	47.4
Danimarca	64.2	51.4
Finlandia	57.0	55.8
Francia	40.5	36.0
Germania	61.7	46.0
Giappone	81.4	51.7
Grecia	59.1	27.7
Irlanda	66.0	41.6
Islanda	88.7	77.6
Italia	45.5	24.0
Lussemburgo	44.2	32.1
Messico	78.2	34.3
Norvegia	74.2	64.3
Nuova Zelanda	80.1	63.8
Paesi Bassi	60.2	41.1
Polonia	44.1	20.7
Portogallo	58.5	43.9
Regno Unito	67.7	49.0
Repubblica Ceca	61.9	34.4
Slovacchia	56.7	24.2
Spagna	60.9	31.1
Stati Uniti	67.7	57.0
Svezia	73.6	66.9
Svizzera	77.0	60.0
Turchia	40.9	14.8
Ungheria	38.5	25.7
Totale Ocse	64.1	44.5

Fonte: dati Ocse

I grandi anziani

All'interno della popolazione anziana, la componente che sta aumentando più velocemente è quella dei grandi anziani. Si tratta di un **"invecchiamento nell'invecchiamento"**. **Gli over 80 erano poco più di mezzo milione nel 1951 e sono ora pari circa a 3 milioni e 500 mila** e sono destinati a salire fino a 8 milioni e 300 mila secondo le più recenti previsioni Istat.



Incremento della popolazione over 80

Questo significa che **tale componente della popolazione è cresciuta quasi 7 volte dal 1951 ad oggi, mentre dal 1951 al 2051 si troverà ad essere moltiplicata per 16**. In termini relativi, l'incidenza era di poco più dell'1% nel 1951, è ora di quasi il 6% e salirà attorno al 13,5% nel 2050. Inoltre, se ad inizio degli anni Novanta la popolazione italiana è stata la prima al mondo a vedere gli under 15 superati dagli over 65, nel 2051 gli under 15 si troveranno, secondo le previsioni, superati anche dagli over 80.

Se da un lato aumenta la longevità ed è sempre più comune arrivare in buona salute in età anziana, dall'altro **l'aumento demografico dei grandi anziani (over 80) tende ad essere più intenso rispetto ai progressi nella riduzione dei rischi di disabilità per età** e ne conseguirà un aumento rilevante, in termini assoluti, della **domanda di assistenza per i non autosufficienti**.

Una domanda a cui, finora, si è data risposta quasi esclusivamente grazie alla mobilitazione della rete di sostegno informale centrata sulla famiglia ed in particolare sulle donne di mezza età. **Se le famiglie continueranno ad essere lasciate sole ad affrontare i problemi di assistenza agli anziani disabili il futuro produrrà inevitabilmente difficoltà e tensioni**.

Longevità: sostenibile o insostenibile? Un'analisi socioculturale

a cura di Monica Fabris Sociologa; Presidente, Episteme

Premessa

Come evidenziato dall'analisi demografica, sta emergendo in tutta la sua urgenza la complessità degli effetti della cosiddetta 'Transizione demografica', espressione con la quale si identifica il processo che, dalla seconda metà dell'Ottocento, ha prodotto un continuo aumento delle aspettative di vita della popolazione: se meno di duecento anni fa la vita media degli individui era di 40 anni, oggi nei Paesi più avanzati questa soglia si è spostata fin oltre agli 80 anni.

Questa complessità può essere avvicinata innanzitutto a partire da un dato ormai assodato: **parlare oggi di longevità significa innanzitutto affrontare il tema in termini di sostenibilità** e questo è **valido sia per i singoli individui sia per le famiglie** sia, infine, **per il sistema economico e sociale nel suo complesso**.

Ma come viene vissuta la longevità dal punto di vista sociale?

È indubbio che la prima risposta a questa domanda è pienamente positiva: **in quanto mero aumento di vita, la longevità significa poter potenziare le singole biografie, arricchirle di futuro e di prospettive**.

Tuttavia l'essersi accorti che l'asticella delle aspettative di vita è salita sempre più in alto porta anche a interrogarsi sulla qualità di questo risultato: infatti **'vivere più a lungo' non significa purtroppo necessariamente 'vivere bene più a lungo'**. Questo interrogativo si impone in modo particolare in relazione agli ultimi anni di vita, sia in termini di efficienza fisica e mentale che in termini di serenità economica e integrazione sociale. **La prospettiva della longevità rischia infatti per alcuni di produrre preoccupazioni, dubbi, ombre. E finisce per portare con sé, come conseguenza quasi paradossale, il rifiuto ad affrontare con consapevolezza il tema, in tutti i suoi possibili aspetti positivi e negativi, in termini di progettualità.**

I nostri irrisolti

Questa tematica, già di per sé delicata da trattare, si situa in **un contesto socioeconomico segnato da un forte tasso di cambiamento. Le due componenti fondamentali che maggiormente impattano sul tema della longevità si trovano infatti ad attraversare una fase di radicale trasformazione che riguarda tanto i loro aspetti materiali quanto**

quelli simbolici e di vissuto: l'invecchiamento e la pensione.

La stessa dimensione dell'**invecchiamento** sta mutando profondamente. Ne è già una prova il **rifiuto lessicale categorico** delle etichette di "vecchio" e "anziano": la vecchiaia, infatti, **viene sempre più associata a uno stadio patologico dell'esistenza**, in cui l'invecchiamento non è il corso naturale della vita, bensì **una malattia da affrontare** contrastando i suoi sintomi uno alla volta. **Le preoccupazioni si concentrano sulla perdita dell'autosufficienza**, tanto fisica che cognitiva, che diventa così **la paura innominabile dell'anziano, una possibilità a cui non si arriva preparati** né in termini materiali né in quelli psicologici e relazionali e che dunque si avvicina paradossalmente alla sfera del tabù e della fatalità.

In riferimento ALLA SUA ATTUALE SITUAZIONE PERSONALE, indichi quanto è PREOCCUPATO da ciascuno dei problemi elencati qui sotto. Per rispondere usi una scala che va da 1 a 7, dove 1 indica per niente preoccupato e 7 significa preoccupato moltissimo. Base: totale intervistati (1000 casi, tecnica CAWI), valori %



voto 6+7

Di fronte a queste prospettive, le donne mostrano in generale più realismo e pragmatismo e sono meno portate alla rimozione del fenomeno in favore di una attiva presa in carico delle sue conseguenze.

Pensando alla VECCHIAIA quali tra i seguenti aspetti sono per lei maggiormente importanti e quali relativamente meno? Li metta in ordine di importanza dal più importante al meno importante.

Base: totale intervistati (1000 casi, tecnica CAWI), valori %

% 1° e 2° posto	Totale	Uomini	Donne
Base	1000	500	500
Essere circondato dalle persone a cui voglio bene	50,4	53,2	47,6
Non essere di peso agli altri	44,5	46,6	42,4
Mantenere la lucidità necessaria per assumere sempre le giuste scelte	34,7	29,0	40,4
Avere accesso a tutti i servizi e le cure mediche necessarie	19,4	19,8	19,0
Avere sufficienti risorse economiche	18,5	16,2	20,8
Essere d'aiuto alle persone a cui voglio bene e sentirmi utile	16,2	19,2	13,2
Riuscire ad avere una vita intensa e per quanto possibile ricca di esperienze	11,7	11,8	11,6
Poter continuare a lavorare	4,6	4,2	5,0

Questa maggiore consapevolezza comporta anche la messa in discussione dell'apparentemente **ancora attuale mito del "forever young" che, invece, si dimostra al suo interno già compromesso**, scontrandosi con **una insostenibilità a 360°**: sia **fisica**, legata ai limiti del corpo, che **socioculturale**, legata alla ridefinizione del ruolo sociale dell'anziano e del patto intergenerazionale di mutuo soccorso tra le generazioni, che **economica**, legata sia ai costi delle cure e delle tecnologie a sostegno dell'età che all'impoverimento del welfare.

Le chiediamo di esprimere il suo grado di accordo (molto, abbastanza, poco, per nulla) a queste opinioni che altri intervistati prima di Lei hanno espresso. Base: totale intervistati (1000 casi, tecnica CAWI), valori %

Mi sento più giovane della mia età anagrafica	40	49,8	89,8
Troppo spesso gli anziani sono considerati solo un peso, persone che non possono più dare niente	30,4	42,1	72,5
Vivere più a lungo significa riuscire a godere di più dei piaceri della vita	19,9	53,9	73,8
Ci sono dei piaceri che si scoprono solo con l'età avanzata	19,1	54,7	73,8
Non sopporto l'idea di invecchiare fisicamente	13,6	36,8	50,4

molto

Un ulteriore pilastro in discussione è rappresentato dalla cosiddetta **"pensione"**: per gli italiani **una certezza che si sta lentamente sgretolando** e il cui venir meno fa esplodere contemporaneamente sentimenti contrastanti, in cui **si accentuano gli elementi nostalgici** e in cui **le paure del vecchio convivono con le incertezze del nuovo**.

Sull'**età della pensione**, un tempo vissuta come momento in cui godere i frutti di una vita di fatiche e impegni, **grava oggi lo spettro dell'inattività come emarginazione sociale. Il procrastinarsi nel tempo del suo inizio, invece di facilitare l'accettazione e la pianificazione di una "vita del pensionato", finisce per farla scomparire quasi del tutto dall'orizzonte simbolico degli individui.**

Cresce la consapevolezza che, in quanto trattamento economico sostitutivo del lavoro, **il futuro della pensione è profondamente a rischio** e potrebbe scomparire come un agio dei "bei tempi andati". La pensione è dunque allo stesso tempo **un insieme dai confini sempre più incerti e sempre più preoccupanti**.

Conosce le ultime riforme del sistema pensionistico?

Base: totale intervistati (tecnica ftf) 15-74 anni, valori %



E se pensa a quando raggiungerà l'età della pensione come si immagina? Quale di queste affermazioni si avvicina maggiormente all'idea che ha della sua situazione economica futura?

Base: totale intervistati (tecnica ftf) 15-74 anni, valori %



A fronte di questo quadro, **gli italiani non sembrano tuttavia essersi ancora decisi ad affrontare con determinazione e proattività la realtà e il futuro ormai prossimo: sono ancora poco propensi, pur non escludendolo in via di principio, a fare attivamente ricorso a forme di integrazione pensionistica e soprattutto a superare l'attaccamento, quasi di natura esclusiva, al welfare pubblico.**

Per una longevità sostenibile

I nodi irrisolti rilevati in relazione al tema della longevità si lasciano difficilmente sciogliere anche a causa della forte eterogeneità di esigenze e priorità delle differenti fasce di età, portatrici non solo di esigenze biografiche diverse ma anche e soprattutto di contesti di riferimento radicalmente trasformati nel corso del tempo e spesso in competizione tra loro. La ricerca segnala come siano soprattutto gli ultrasessantacinquenni a restituire un'immagine pienamente soddisfacente della longevità, gra-

zie alla condizione ottimale con cui hanno vissuto un processo di invecchiamento in piena efficienza e in un clima di aspettative crescenti.

Già i "baby boomers" segnalano preoccupazioni legate all'incrinarsi del mito "forever young" anche in seguito a un duplice schiacciamento della presa in carico della fase della eventuale fase di non autosufficienza dei genitori da una parte e dei figli non ancora emancipati dall'altra. Per loro la longevità viene ad equivalere con un privilegio da difendere più che una conquista di cui beneficiare.

Ancora differente è il vissuto dei 45-55enni, segnati dallo spaesamento della perdita della protezione del welfare e allo stesso tempo sempre più preoccupati per la scarsa emancipazione delle nuove generazioni. Per loro la longevità è un'opportunità ma anche una sfida piena di incognite.

I 35-45enni, i più consapevoli della perdita totale di una copertura pensionistica da parte dello stato, tendono a far assumere al concetto della longevità i contorni di un problema da rimandare. Mentre le prospettive più aperte risultano essere quelle dei 25-35enni, ancora in tempo per vivere la longevità nella chiave di una vera e propria prospettiva da costruire.

In questo quadro, il welfare familiare, inteso come camera di compensazione delle carenze dei servizi dello stato, inevitabilmente rischia di infrangersi in entrambe le direzioni dell'accudimento e del mutuo soccorso:

- Le nuove famiglie sono contraddistinte da un rapporto numerico genitori/figli tendente alla equivalenza, che rende materialmente più difficile l'accudimento degli anziani
- L'evoluzione socioculturale dei nuovi anziani più edonisti e sempre meno disposti a una predisposizione sacrificale nei confronti dei figli rende più incerto il futuro dei più giovani

Nonostante queste difficoltà e l'estrema frammentazione del quadro di insieme è possibile tracciare alcune linee evolutive di fondo, trasversali alle generazioni, che prefigurano nuove possibili condizioni di sostenibilità sociale della longevità.

Per superare questi nodi irrisolti sarà necessario considerare in primo luogo l'evoluzione del **lavoro** che, come sappiamo, è stato teatro negli ultimi anni di molteplici e talora radicali trasformazioni. Se pensiamo in particolare al tema della longevità vediamo emergere **due elementi profondamente connessi: da un lato l'ipotesi, che prende sempre più corpo, della necessità di lavorare per tutta la vita; dall'altro l'idea che per accettare e affrontare quest'eventualità, la natura e le modalità del lavoro debbano essere ridefinite in funzione delle specifiche esigenze di una nuova fascia di popolazione con alle spalle una più lunga anzianità professionale.**

Quello che emerge infatti nelle dichiarazioni degli intervistati più maturi è proprio questo desiderio di veder concretizzarsi a fine carriera il loro "ideale lavorativo", che prende forma esemplare in un'attività di collaborazione al tempo stesso flessibile e

qualificata, vista come "libertà da vincoli" e "riconoscimento della propria professionalità".

Un'evoluzione sostenibile della "società longeva" richiederà dunque innanzitutto una rivisitazione del regole del lavoro tale per cui l'attività lavorativa coprirà **tutto l'arco della vita** ma si trasformerà e vedrà nascere **nuove forme di collaborazione** professionale volte a **valorizzare le capacità dell'anziano, non solo come "depositario del passato" ma anche come protagonista del futuro.**

In questo quadro **la pensione potrà a sua volta evolvere da momento separato e di cesura netta della vita lavorativa**, caratterizzato da inattività e rendita fissa, **a funzione di protezione e accompagnamento dell'invecchiamento**, caratterizzato inevitabilmente da maggiori rischi di inattività.

Tali mutamenti richiederanno anche una nuova elaborazione culturale capace di **superare il mito del "forever young"**, come negazione della vecchiaia, per una nuova **affermazione del modello dell'"active ageing"**, dell'invecchiamento attivo, improntato a uno stile di vita attivo volto all'autorealizzazione ma anche all'accettazione del processo di invecchiamento.

Questa elaborazione dipenderà da due decisivi passaggi:

- Da un lato **dall'evoluzione valoriale della società verso un nuovo equilibrio tra spinte utilitaristiche individuali e sensibilità solidali**
- Dall'altro **dalla ridefinizione del patto generazionale** attraverso nuove rappresentazioni sociali del ciclo di vita:
 - Conciliazione tra discontinuità di priorità e continuità di interesse
 - Nuove piattaforme di convergenza intergenerazionale

Per far fronte a questa complessa sfida è dunque necessario un **duplice impegno**, sia a livello **individuale e microsociale** che a livello **statale e di enti assicurativi privati, teso a fornire gli adeguati strumenti di protezione.**

In particolare sarà necessario individuare correttamente le due fasce di età chiave su cui costruire due nuovi approcci nodali: bisognerà infatti prendere in considerazione e discriminare **le esigenze di chi si trova a progettare l'intero arco della propria vita**, i giovani 25-34enni, da **quelle di chi per la prima volta si trova a pensare e a progettare l'anzianità**, i 45-54enni.

Si tratta di due approcci diversi, che comportano una riflessione sull'intero arco di vita nel primo caso, un piano di intervento allo stesso tempo complessivo, flessibile e di lungo termine, e una focalizzazione specifica del passaggio dalla maturità all'anzianità e il suo decorso nel secondo.

In entrambi i casi sarà cruciale instaurare un dialogo privilegiato con la popolazione femminile, in generale più consapevole e disposta a mettere in discussione antiche abitudini in cambio di risposte concrete alle preoccupazioni che le animano

significativamente di più che nel caso del campione maschile.

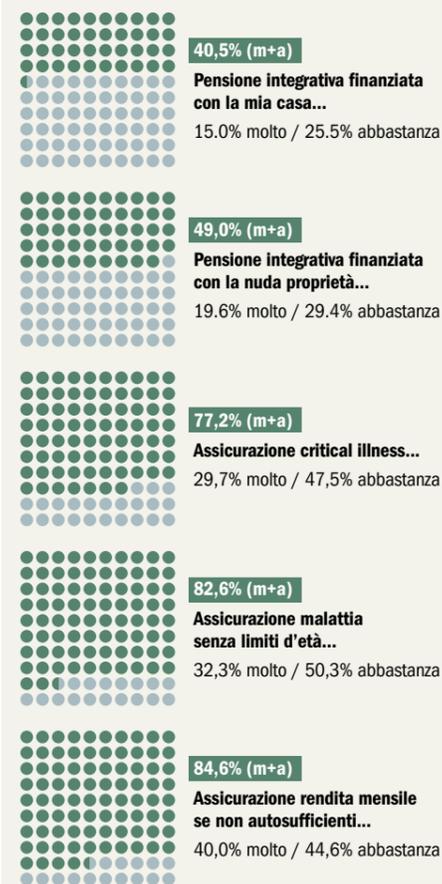
Si tratta delle due nuove fondamentali traiettorie verso il futuro, portatrici di nuove progettualità sociale e individuale, destinate a condizionare l'evoluzione del contesto contemporaneo traghettandolo in una nuova epoca storica, con nuove condizioni di base, regole, e modalità di crescita e sviluppo.

Quale ruolo per il settore privato?

Le trasformazioni evidenziate chiamano in causa direttamente il settore privato, un interlocutore privilegiato per avviare i processi di innovazione indispensabili a garantire la prospettiva di una longevità sostenibile.

Se da una parte gli italiani continuano a vedere nello stato una figura di riferimento nella fornitura di servizi di primaria importanza nelle fasi di invecchiamento, dall'altra è da settore privato che si attendono nuovi prodotti di protezione volti a interpretare le esigenze delle nuove generazioni.

E pensando in generale alle problematiche relative all'allungamento della vita, quali NUOVE OFFERTE potrebbe proporre oggi una compagnia assicurativa? Mi dica per ognuna delle seguenti offerte quanto le interessa (molto, abbastanza, poco, per niente)



Base: totale intervistati (1000 casi); Valori %

Ci si attende una particolare attenzione alle tematiche emergenti quali la copertura nella fase di non autosufficienza e una disponibilità all'innovazione a 360°, anche mettendo in discussione questioni tabù nella nostra cultura quali quello di un prestito garantito dalla casa di proprietà a finanziamento della pensione integrativa.

Per ulteriori informazioni sull'indagine **Longevità: tra vita reale e immaginario sociale**

scrivere a:

corporate.communication@axa-mps.it

relazioniesterne@axa-italia.it

Episteme.

Episteme è un istituto di ricerca sul cambiamento sociale e di mercato orientata in modo particolare all'aggiornamento metodologico.

È stata fondata nel 2005 dal Professor Giampaolo Fabris e rilevata nel maggio 2011 da Monica Fabris, che ricopre la carica di Presidente.

I ricercatori interni, di diversa estrazione e provenienza accademica, sono accomunati da una lunga esperienza di lavoro insieme e sono affiancati da un gruppo di professionisti provenienti da varie discipline.

La mission di Episteme è quella di fornire ad Aziende e Istituzioni un' esplorazione della realtà davvero inedita – scoprire ciò che si sa già non è per noi un valore aggiunto – e una misurazione dei fenomeni davvero affidabile.

In un contesto di forte accelerazione del cambiamento, Episteme ricorre a tutti gli strumenti della ricerca quantitativa e

qualitativa: oltre alle ricerche tradizionali, dalle analisi della comunicazione alla valutazione delle potenzialità di mercato, dalle ricerche di base ai test di prodotto, Episteme ha elaborato un approccio distintivo in tre aree fondamentali:

1. La comprensione e il collegamento tra imprese italiane e mercati emergenti (in particolare Cina, India e Brasile)
2. La rilevazione della Brand Equity 2.0 secondo un modello di ricerca che tiene conto della dimensione sociale della marca
3. Una rappresentazione scenaristica bifocale:
 - a. 2020: le previsioni a 10 anni sulla base di una panel di esperti
 - b. Cross World Contemporary Survey: una rappresentazione a carattere etnografico e quantitativo delle dimensioni chiave della contemporaneità: valori, pratiche sociali, flussi di comunicazione, immagini in movimento lungo un mappamondo virtuale.

Obiettivi e metodologia di indagine

Obiettivi

La presente indagine si è posta l'obiettivo generale di comprendere i vissuti e le tematizzazioni degli italiani circa i temi della vecchiaia e della malattia, a partire dai profondi cambiamenti socio-demografici in atto

In particolare si è trattato di verificare:

- I vissuti legati al fenomeno dell'allungamento della vita: le principali associazioni valoriali, culturali, religiose; lo scarto tra immaginario sociale e vissuti reali
- Le resistenze individuali ad affrontare la tematica dell'invecchiamento
- I significati legati alle ultime fasi della vita: le differenze rispetto al passato e l'impatto sui significati dell'intero ciclo di vita
- I bisogni e le aspettative legate ai tre momenti della vita in oggetto, con particolare riferimento ai servizi assicurativi, il ruolo della casa di proprietà e le proiezioni future su nuove modalità di capitalizzazione
- La percezione del problema della non autosufficienza e le strategie messe in campo per prevenirla; le risorse, l'offerta di accompagnamento e le criticità del sistema sociale e del mercato dei servizi
- Il ruolo attuale e potenziale degli istituti assicurativi e dei loro prodotti

Metodologia

Analisi sociodemografica (a cura del prof. Alessandro Rosina):

- Quadro dei cambiamenti demografici in corso e delle loro implicazioni sui percorsi di vita individuali
- L'aumento della longevità: evoluzione nel tempo e confronto con altri Paesi
- Come cambiano le caratteristiche sociali e di salute delle persone che arrivano ai 65 e agli 80 anni. I living arrangements in tali due fasi della vita
- Dinamiche dell'invecchiamento della popolazione. L'aumento dei grandi anziani e del rischio di non autosufficienza
- I cambiamenti all'interno dell'età lavorativa, la crescente importanza dei lavoratori maturi e del life-long learning

- Countdown: l'approssimarsi dell'evento della fine della vita. Come cambia la popolazione con meno di 10/15 anni di vita media residua
- Le soluzioni privato-pubblico implementate in vari Paesi

Fase qualitativa e quantitativa

- In relazione alla fase qualitativa dell'indagine in oggetto, sono stati condotti N° 4 focus group della durata di tre ore, composti ciascuno da 8 partecipanti, suddivisi in due città campione, secondo il seguente disegno d'indagine.

Milano	Roma
55-69	55-69
Alto Assicurati	Basso Assicurati
70-80	70-80
Basso Assicurati	Alto Assicurati

Basso Assicurati = soggetti che non abbiano sottoscritto una polizza assicurativa malattia e/o di integrazione pensionistica e/o vita
Alto Assicurati = soggetti che abbiano sottoscritto una polizza assicurativa malattia e/o di integrazione pensionistica e/o vita

- In relazione alla fase quantitativa dell'indagine, sono state condotte 1000 interviste su un campione evoluto (heavy, medium e light user di Internet) della popolazione italiana di 45-74enni, tramite tecnica CAWI
- Il questionario, della durata di 20 minuti, prevedeva domande chiuse ad hoc e una batteria di item socioculturali

La longevità secondo la voce dei partecipanti ai focus group

“Penso di potermi dedicare a tutte le attività che ho trascurato in età adulta perché troppo impegnata a lavorare e crescere le figlie”

“Una volta mi è successo in Toscana di incontrare un anziano di 90 anni e gli ho chiesto: «Come va?» E lui ha risposto: «Ultimamente ho dei dolorini alle gambe...». Io ci sono rimasto... Arrivare così è il massimo”

“Non sopporto la parola anziano: diciamo ‘grande’ vi va bene?”

“Faccio di tutto e di più: faccio il figurante al cinema, vado a fare gite organizzate fuori città, visite guidate in città, guardo i documentari in TV, gioco a carte con gli amici, prendo ogni giorno quello che la vita mi offre sono dinamico e avventuroso”

